

A Verona

incontro con le cinematografie delle due Germanie Presentate, tra le altre, due opere «congelate» dalla censura del regime dell'Est

Successo

e polemiche in Usa per un film tratto dai fumetti Protagoniste quattro tartarughe mutanti vestite da samurai e golose di pizza

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Romanzi e nuove memorie

La nuova narrativa, nata negli anni Ottanta, ormai ha nomi e regole certe. È quella dei «nuovi giovani» scrittori che rifiutano le parole capaci solo di trasformarsi in moneta sonante, scrittori che non nascondano i loro rapporti con l'universo dell'immagine, scrittori che attraverso il proprio sguardo fatto di ingrandimenti, riduzioni, moltiplicazioni, cercano di cristallizzare l'azione narrativa. Qualche nome? Fra gli altri, Paola Capriolo, Valeria Viganò, Susanna Tamaro, Edoardo Albinati, Claudio Piersanti, che pubblicano con editori come Feltrinelli, Longanesi, Marsilio, Theoria.

Di fatto, le nuove istanze narrative non sono più relegate ad un'angusta marginalità, una parte del mercato editoriale è inteso a promuovere alcuni scrittori che si sono lasciati alle spalle i vent'anni e percorrono dubbiosi i trenta. Ma i talenti in letteratura, se esistono, sono una scoperta o una costruzione? L'esordio di uno scrittore - dice Inge Feltrinelli - è sempre una scoperta, poi arriva la costruzione. Dietro ogni scrittore c'è una storia, un carattere e non esistono teorie, sistemi applicabili in generale. Alla Feltrinelli la scelta di pubblicare un manoscritto avviene democraticamente, c'è una collegialità attiva nelle decisioni da prendere, e sicuramente, facendo da sempre cultura, noi non poniamo come prioritarie le necessità del mercato. A differenza di una volta è molto più difficile pubblicare per gli scrittori, ed è più rischioso per gli editori, dati gli alti costi. Quindi prima di puntare su un libro dobbiamo verificarne il valore a tutto tondo. Talvolta i manoscritti, e ne arrivano una moltitudine, rimangono fermi per un lungo periodo, anche anni, ma questo non significa che decada la possibilità per la pubblicazione. Di fatto, le scelte operative si fanno solo su quelli che arrivano attraverso i diversi canali della casa editrice, non accade di lavorare su un manoscritto che non abbia una presentazione, una raccomandazione.

Così è stato per Paola Capriolo presentata da un critico alla casa editrice ha pubblicato, nel giro di due anni, *La grande Eulalia* e *Il nocchiero*. Con tranquillità parla del suo percorso facile, senza lunghe attese «Scrivere? Un desiderio non motivato da elementi razionali. Un atto simile al pensare che in me c'è da sempre un gesto personale solo da poco trasformato in

espressione narrativa. Lo scrittore, oggi, è meno condizionato da norme, da adesioni a movimenti letterari, procede da solo e non credo che possa essere condizionato dalle esigenze editoriali dettate dal mercato. Nel mio caso, l'attenzione di editori e critici mi ha spinto ad essere più esigente. Vi è stata la rassicurazione che è servita ad aumentare il mio senso di responsabilità.

Invece solo un caso, a seguito di diverse difficoltà, ha voluto che Valeria Viganò potesse pubblicare con Theoria *Il tennis nel bosco*, otto racconti brevi e taglienti. «Per una persona come me, senza appigli nel mondo editoriale, il fatto di aver trovato una persona che dopo aver letto di manoscritto mi abbia aperto una strada, presentandomi alla casa editrice che poi li ha pubblicati, è stata una possibilità casuale. Alla scrittura ci sono arrivata dopo la fotografia, dopo il cinema, ma c'è sicuramente un continuum tra la mia scrittura personale, la scrittura come terapia durante l'adolescenza, e questa attuale che richiede una struttura, che deve esprimere una sua natura radicata nel presente, che si occupa di ombre, di sfumature, che compone storie non eclatanti ma significative. Per chi scrive, oggi, esiste la possibilità di pubblicare perché in termini generali basti pensare alla televisione, c'è interesse per il personaggio e di questo anche le case editrici ne tengono conto».

Per Susanna Tamaro, autrice de *La testa tra le nuvole*, è stato il «Premio Modena» ad offrire l'opportunità di pubblicare con la Marsilio, alla quale comunque il manoscritto era già arrivato per vie amichevoli. La vittoria e l'incontro nella città emiliana con un talent-scout della casa editrice hanno rotto il muro di rifiuti accumulati negli anni. «Quasi mai erano motivati - dice Susanna Tamaro - ed io continuavo a chiedermi chi leggesse i manoscritti che mandavo. Stavo per rinunciare e la pubblicazione è stata una sorpresa, ma questo non mi rassicura sul futuro malgrado le buone vendite non ho avuto contatti con altre case editrici, eccetto alcune piccole. Rimangono legate a queste, lo scrittore trova un rapporto privilegiato ma non riesce a vivere. Con le grandi, il respiro economico è più ampio, maggiori garanzie sono offerte per la distribuzione e per la promozione. Oggi lo scrittore giovane è oggetto di culto, occu-

Chi sono i nuovi scrittori in Italia? Quali difficoltà incontrano nel mercato? Quali temi preferiscono affrontare? Rispondono gli autori e i loro editori

SIMONETTA FRANCI



pa i canali del mass-media, ma, poi, ognuno non può che coltivare il proprio cammino solitario». Con sfumature diverse Edoardo Albinati, che ha pubblicato con Longanesi *Il polacco lavatore di vetri*, conferma lo strano meccanismo che attualmente mette in relazione scrittori, case editrici e mercato. «Gli editori hanno avuto convenienza nel mettere in risalto la rinascita di una nuova generazione di autori, hanno intuito che qualcosa vibrava nell'aria, ma non bisogna credere che una crescita così sostenuta non si accompagni alla scoperta di nuovi talenti. Accanto a ciò esiste un opportunismo mass-medioeconomico. L'attenzione critica è stata sostituita da quella giornalistico-mondana come si veste, dove vive, quanto guadagna il nuovo scrittore. Tutto è stato

costruito per un'immagine sociologica. Quando è positivo per una casa editrice il fatto che non esista più un letterato come Emilio Cecchi, è più importante riempire le pagine dei giornali per promuovere agilmente il prodotto editoriale. Di contro, gli scrittori della mia generazione non hanno una comunità letteraria in cui ritrovarsi non esiste lo scambio intellettuale sotto l'aspetto ideologico o teorico. Ma questi sono i tempi». L'assenza del valore ideologico non è solo un aspetto extra letterario, si riflette nella scrittura stessa, nel ritorno allo sguardo puro come lo definisce Paolo Repetti, direttore editoriale di Theoria. «Assieme allo sguardo puro, poco ideologizzato, che cerca di dare un altro nome alle cose, la letteratura di questi ultimi anni, quella dei trentenni, tiene conto della liberazione

dall'io e dalla psicologia. Si rivelano gli oggetti, i luoghi, si eludono i metafrangimenti, si ha fiducia nella narrazione che lascia scoperti gli elementi autentici. Questi sono gli elementi, anche se poi ci si aspetta sempre un romanzo che spiazzi tutto. Ma sugli elementi che attualmente abbiamo a disposizione noi lavoriamo con la convinzione che il mercato non è una cosa brutta, che un libro deve convincere una persona a leggere un altro, che l'esordio è una costruzione. Intorno alla casa editrice si costruisce una rete di consiglieri, da questi arrivano manoscritti mirati, e su quelli prescelti si lavora, anche con l'autore stesso. La casa editrice deve aggregare, non produrre casi, fenomeni. Un'attività, quella di Theoria, che da sempre privilegia la qualità e non è certo un caso



Valeria Viganò



Edoardo Albinati

isolato. Di case editrici attestate su questa posizione in Italia ve ne sono molte di piccole e medie dimensioni, mentre il presupposto non sembra entrare nelle strategie delle grandi che potrebbero offrire vantaggi molto più rilevanti. Ma in questo paese tutto convive sotto lo stesso tetto senza grandi dissidi, e il libro commerciale procede di pari passo con il libro di qualità. Il binomio che come si sa mai convergono.

È Claudio Piersanti autore de *L'amore degli idilli*, pubblicato con Feltrinelli, a mettere in evidenza la distanza del sistema editoriale. «Ci sono periodi nei quali vengono usati testi che non sono libri ma oggetti, al tempo stesso si aprono strade a nuovi manoscritti sostenuti da alcuni editori che devono capernarli dopo vari tentativi. Il alzare le vendite oltre le mille copie. Sono vendite che non si reggono il mercato però è anche vero che se si riceve una recensione dopo cinque mesi dall'uscita del libro s'intrompe l'avvio che questo dovrebbe avere. E il grande editore non li chiama quando intuisce che il libro non vende, il grande editore non è che una linea culturale, deve attenersi a quella imprenditoriale. Non è un compito è così. Non per questo si deve abbandonare. La scrittura mi accompagna da moltissimi anni, è stato un modo di ricomporre

tutto secondo un filo, è stato trovare una lingua autentica in opposizione ad una finta neutralità senza inflessione. Simile ai dialetti che invidio».

Da sempre, il rapporto tra autori e case editrici solleva opinioni dai contrasti evidenti, in cui le tensioni da pallide si fanno infuocate. E certo non appartiene alla nostra epoca il rifiuto della pubblicazione: la storia della letteratura, da Gutenberg in poi, è costellata di questi fatti. Oggi le difficoltà maggiori non sono poste nell'atto della pubblicazione, ma nella possibilità del libro ad essere letto nell'effettiva potenza circolare che la parola scritta dovrebbe detenere. I canali di ricezione si sono moltiplicati e non è una novità riconoscere quanto sia più semplice acquisire conoscenza attraverso l'immagine piuttosto che utilizzando la concentrazione richiesta da un libro. È qui che risiede l'energia utile all'individuo per resistere alle facili tecniche di apprendimento che il «modernismo» diffonde con generosità. La lettura è un atto silenzioso, l'unico che permette di sfuggire, quando tra le pagine si annuncia, una poetica all'omologazione. Lo evidenziano gli scrittori dell'ultima generazione che ambiscono ad un riconoscimento, ad una maggiore identità ma intuiscono il pericolo di perdersi tra le coste frastagliate del mercato editoriale italiano.

Gospel e jazz ai funerali della cantante Sarah Vaughan



Si sono svolti a Newark, in New Jersey, i funerali della grande cantante Sarah Vaughan (nella foto), morta il 3 aprile scorso all'età di 66 anni. In un toccante e gremitissimo rito funebre, il pastore della chiesa di Mount Zion ha ricordato non solo la stupenda esecutrice di jazz ma anche la bambina che in quella chiesa aveva cantato per la prima volta molti anni prima. «Una voce nata in cielo - ha detto durante la cerimonia - è tornata a cantare con il coro degli angeli». La messa si è trasformata in un vero e proprio concerto, con brani di gospel, jazz e musica pop can alla Vaughan. Dopo l'esecuzione di *Send in the clouds*, uno dei motivi favoriti dell'artista, la bara ha raggiunto il cimitero su un carro funebre vecchio di oltre un secolo, trainato da cavalli.

L'Emilia Romagna in cinema al «Salso film e tv festival»

Si svolge a Salsomaggiore Terme dal 19 al 24 aprile il «Salso film e tv festival» da quest'anno diretto da Sergio Zavoli. Tema dominante della rassegna sarà «Emilia Romagna, terra di cineasti», una cartella di opere e di oltre alle proiezioni, sono infatti previsti incontri con gli autori, che si concluderanno in una tavola rotonda finale con personaggi dell'arte e della cultura. Ma a fianco della manifestazione principale, sono previsti anche iniziative e incontri legati alle altre sezioni del festival, la televisione, la computer-graphic e la video-art.

Alla Fiera di Bologna rubati libri di creta

C'era un libro inciso sulla creta e un lungo libro-serpente, dalle cui pagine sbucavano animaletti erano stati realizzati da Roberto Pittarello con la collaborazione di bambini Erano esposti nello stand Eranudi della Fiera del libro di Bologna, ma domenica notte sono scomparsi. Questi singolari prodotti librari costituivano il nucleo centrale di una mostra pedagogica itinerante adesso gravemente menomata. Si tratta di un furto senza senso, almeno questa è l'idea dell'Einaudi che ha lanciato un appello affinché i testi le siano restituiti, recapitolando alla segreteria della Fiera di Bologna, oppure alla sede della Casa editrice a Torino.

Carlo Delle Piane innamorato per l'Associazione contro le leucemie

Il 19 aprile, al Teatro Valle di Roma, l'incasso della recita della commedia *Ti amo* Marina di Giuseppe Manfrini sarà devoluto all'Al (Associazione italiana contro le leucemie). Interpreti dello spettacolo, vincitore del Premio «Riccione/Atene» dello scorso anno e diretto da Marco Sciaccaluga, sono Carlo Delle Piane il noto autore protagonista di tanti film di Fulvi Avalli, e Anna Bonaiuto. L'incasso sarà destinato allo sviluppo e alla diffusione della ricerca scientifica nel campo delle leucemie.

Film italiani «sottozero» al premio «Icaro d'Oro»

Si apre oggi a Roccaraso l'edizione della seconda edizione del premio «Icaro d'Oro» - festival del cinema «sottozero», la rassegna organizzata dalla Cooperativa Auce e dallo Sporting Club Paradosso in favore delle opere di giovani autori italiani che, pur avendo ottenuto consensi da parte della critica, non hanno poi ottenuto adeguati circuiti distributivi. I titoli in concorso, in programma fino al 16 aprile, sono *La donna della luna* di Vito Zagamo, *Io Peter Pan* di Enzo De Caro, *Marabech* express di Gabriele Salvatores, *Odore di pioggia* di Nico Cerasola, *Qualcuno in ascolto* di Fausto Rosati, *Rebus* di Massimo Guglielmi e *Saremo leici* di Gianfrancesco Lazotti.

Tre vincitori al Premio Idi per le opere teatrali inedite

Sono tre i vincitori designati all'unanimità dalla giuria del concorso Idi 1990. *Suocco* pazzo di Vittorio Franceschi si è classificato al primo posto, mentre secondo, a pari merito sono arrivati *La tana* di Alberto Bassetti e *Angeli* all'incanto di Francesco Silvestri. La commissione presieduta da Paolo Emilio Poesio, era composta da Marco Bernardini, Antonio Calenda, Muzio Carbonoli, Fulvio Fo, Paolo Petroni, Ugo Ronfani e Carlo Vallauri. Il consiglio di amministrazione dell'Idi stabilirà in seguito i contributi per l'allestimento dei testi nella stagione 90-91.

STEFANIA CHINZARI

Mamma America va alla scoperta di Pasolini



Pier Paolo Pasolini

A New York un mese di convegni film e seminari per studiare l'opera del grande intellettuale. Con molti ospiti illustri, da Scorsese a Allen Ginsberg

MARCO CAPORALI

ROMA. Pier Paolo Pasolini si recò negli Stati Uniti nel 1966. Di quel viaggio lasciò testimonianze poetiche e narrative, riprendendo da un canto della resistenza negra il motto «bisogna gettare il proprio corpo nella lotta», ricordato da Enzo Siciliano lunedì sera a Roma nella sede dell'associazione Fondo Pier Paolo Pasolini nel presentare la retrospettiva delle opere dello scrittore (dal titolo *Una vita futura*) che si terrà a New York dal 25 aprile al 29 maggio. Patrocinata dal ministero del Turismo e Spettacolo e dalla Regione Lazio la rassegna si articolerà in seminari, convegni, mostre, letture di versi e proiezioni di tutti i film e documentari dell'autore. Ospiteranno la manifestazione il Museum of Mo-

dem Art e le principali università newyorkesi. L'impatto con la metropoli americana, dal clima poco affine a quello che ora vi si respira fu per l'artefice de *Le ceneri di Gramsci* un'insperata occasione per ribadire la necessità di un impegno totale di una irriducibile opposizione all'establishment. La volontà di azione, il vitalismo e la protesta anticonsumistica, visceralmente vissuti da intellettuali e studenti della nuova sinistra a stretto contatto con gli emarginati e negri gli abitanti poveri dell'immensa cintura terziomondista che si insinua fin dentro il cuore dell'opulenta Manhattan, ebbero su Pasolini l'effetto di una catarsi di un salutare shock che lo sbalzava al di fuori dell'omologante scenario

europeo. Il mito del sottoproletariato ritrovava in linea perduta e il marxismo dimenticato di Tommasino Puzilli (l'eroe di *Una vita violenta*), riveva nei comportamenti degli esclusi e dei diversi, di coloro che per scelta o condanna rifiutavano i falsi valori del neo-capitalismo trionfante. Così pure colpirono l'immaginario pasoliniano la multiformità delle razze e delle culture, l'attaccamento alle origini come tutela dell'identità lo spiritualismo e la concezione mistica della lotta *Beatniks* del Village (e non a caso al Moma presenzieranno alla lettura di versi del poeta personaggio di spicco del trascorso movimento giovanile come Allen Ginsberg e Patti Smith) riproponevano quell'orizzonte utopico intriso di religiosità originaria dove si altermano dimensione profetica e scandalo, disperazione e aggressiva speranza.

Nella presentazione dell'altro sera a Roma, Alberto Moravia rintracciava nell'«alessandrino» con cui si guarda alla tradizione europea, come giacimento di materiali da utilizzare, un motivo di convergenza tra la poetica di Pasolini e la cultura americana. Atteg-

giamento verso la tradizione che si può anche chiamare «manierismo», spaziosi buco del linguaggio - come ha detto Achille Bonito Oliva - che non riesce a riscattare la gravità della storia».

Una retrospettiva dell'opera cinematografica di Pasolini si è già tenuta con successo a Boston (dopo Venezia, Francoforte, Parigi e altre città del Vecchio continente) e negli ultimi anni si è incrementato notevolmente l'interesse degli americani verso l'opera letteraria e cinematografica del poeta bolognese. Tuttavia si sienta ad uscire dai ristretti circuiti accademici (pur promossi - come rilevava Luigi Fontanella - di preziose rassegne) e dal mercato semiclientelista della pccolista editoria. Con la retrospettiva integrale di maggio, che vedrà il coinvolgimento di esponenti di primo piano del cinema statunitense quali Martin Scorsese, A. Pacino e Jennifer Beals ci si promette di estendere la cerchia degli estimatori ad un pubblico più vasto.

Il 25 aprile al Moma a inaugurare la mostra sono stati prescelti da Laura Betti e dai curatori americani Adriano e Man-

ria e William Weaver i due cortometraggi *La notte* e *Che cosa sono le nuvole?*. Seguiranno *Accattone*, *Il Vangelo secondo Matteo* (presentato da Scorsese) fino all'incontro-dibattito su *Salò o le 120 giornate di Sodoma*, con interventi di Giandomenico Gagliardo, Alberto Moravia ed Enzo Siciliano. Tutti i film si avvaranno di sottotitoli di William Weaver, traduttore di *Una vita violenta*. Un seminario in quattro sedute alla New York University (11-12 maggio) verterà sulla produzione poetica critica e teorica di Pasolini evidenziandone i punti nodali, dalle problematiche linguistiche e antropologiche al cinema di poesia e ai rapporti con le ideologie e i sistemi culturali. Tra i relatori figurano Francesca Santivale, William V. Watson, Funo Colombo, Enzo Golino, Biancamano Frabotta e Anthony T. Oldcorn. Due convegni alla Columbia University e al Queens College esploreranno le radici dell'immaginario (a cura di James Beck) e il rapporto tra lingua e dialetto da *Ragazzi di via* ad *Accattone* (a cura di Herman Haller) con relazioni fra gli altri di Tullio De Mauro, Bonito Oliva e John Welle.

Inaugurazione a giugno Quattrocento anni dopo una grande mostra per Tiziano a Venezia

MILANO. Mentre Palazzo Grassi ha puntato le sue carte su un grande artista contemporaneo e soprattutto un grande protagonista-manipolatore-ideatore delle comunicazioni di massa come Andy Warhol, Venezia istituzionale (in questo caso il Comune con il ministero dei Beni Culturali, la Soprintendenza, la National Gallery di New York e con le Industrie Galileo) punta sul «classico», affidandosi ad un nome di fascio etno e di pres - continua Tiziano.

Oltre ottanta opere del maestro di Pieve di Cadore (morto a Venezia nel 1576) andranno a comporre una mostra presentata a Venezia dal 7 ottobre nell'Appartamento di Doge a Palazzo Ducale. Al pubblico verranno esposti dipinti mai tornati a Venezia provenienti da gallerie di tutto il mondo dalla National Galle-

ry di New York al Prado, dalla National Gallery di Londra al Louvre, al Museo di Leningrado a Pitti e Capodimonte. Tra questi il *Festino degli Dei* da Washington, il *Ritorno da Gentilomo* da Kassel, *L'uomo dal guanto del Louvre* il *San Sebastiano* di Laingrad. Grazie alla sua ambientazione a Palazzo Ducale e ai mandati agli altri capolavori rimasti nelle sedi cittadine, la mostra propone in una rilettura della città intera naturale sezione staccata della mostra sarà la Basilica dei Frari, dove *L'Assunta* e *Paolo e Francesca* potranno essere osservate nella loro originaria collocazione. Di particolare effetto sarà invece, nel percorso espositivo, la ricostruzione dei grandi soffitti, realizzati dall'artista nel momento centrale della sua attività, come ad esempio quello proveniente dalla distrutta Chiesa di Santo Spirito, ora alla Salute.